

dino to



a chi a lui era affidato». Le suore, che condivisero con frate Luigi l'attività infermieristica, sono unanimi nel magnificare il suo servizio. Frate Luigi «comunicava la tranquillità e la calma, anche di fronte a casi preoccupanti e disperati, sapeva infondere ai malati e ai parenti fiducia nei medici, con un linguaggio semplice e spoglio, alla portata di tutti. Per i poveri aveva grande predilezione: se capitava di avere un letto libero, si ricordava della persona che urgeva di più».

Il dott. Carnevale nei primi tempi del suo servizio alla Piccola Casa trovava «incomprendibile e ingiustificata l'importanza che i suoi colleghi attribuivano alla figura e alle parole» di frate Luigi e si domanda «come e perché un umile contadino, privo di qualsiasi preparazione culturale, abbia potuto in breve tempo divenire un operatore sanitario colto, preparato, dotato di intuito clinico e di capacità tecniche eccellenti». Il segreto della considerazione di frate Luigi presso i medici

era che la sua capacità ed esperienza giovava al successo dei medici i quali, stante la sua umiltà non si sentivano umiliati dalla sua consulenza e quindi volentieri ricorrevano ai suoi lumi e alle sue prestazioni. Non minore venerazione per frate Luigi ebbero coloro che beneficiarono delle sue prestazioni. Un assistito nel reparto chirurgia afferma: «Non ha fatto cose grandiose, ma tante e tante piccole, spesso molto modeste, che lo hanno magnificato per il modo con cui le ha fatte». L'anima di frate Luigi era la sua fede e la sua preghiera: «La fede era la vita di Frate Luigi». La sua presenza in sala operatoria «era sempre una testimonianza di fede... pregava sempre e dappertutto con disarmante semplicità e naturalezza». La sua umiltà era proverbiale, «era un modello di umiltà»; «non ho mai visto Frate Luigi compiacersi minimamente», afferma una testimone. E tutto questo fu un atteggiamento costante nella vita quotidiana del beato Luigi Bordino. L'analisi delle testimonianze mette in evidenza proprio questo aspetto straordinario della sua vita: frate Luigi Bordino ha creduto nella fede, nella speranza e nella carità e le ha realizzate costantemente giorno per giorno con una dedizione che la Chiesa ha giudicato «eroica». Il miracolo ottenuto grazie alla sua intercessione ha posto il sigillo divino alla sua virtù. Quindi si comprende perché la Chiesa lo proponga all'imitazione dei fedeli proclamandolo «beato».

Lino PIANO
Padre Generale
della Piccola Casa
della Divina Provvidenza

Federica BELLO

BEATIFICAZIONE RACCONTATI DA FRATEL COLICO

omo di pace

cata profondamente nella preghiera: tante le testimonianze di confratelli che lo ricordano in piedi in raccoglimento nella chiesa della Piccola Casa, ma anche in ogni momento lasciato libero dal suo servizio. «La sua pace - prosegue frate Colico - era tale che per i malati, per chi soffriva era un sollievo anche solo saperlo presente nella stanza dell'infermeria. Quando i casi si facevano più complessi e critici i medici lo mandavano a chiamare e non solo per la straordinaria professionalità, ma proprio perché era un uomo pacificante». Ancora oggi molte persone che invocano la sua intercessione lo fanno per il dono della pace all'interno delle famiglie, nelle situazioni di dolore e sofferenza. «La fama di frate Bordino - precisa - è arrivata ormai ovunque, la rivista semestrale 'Frate Luigi è una proposta' della Associazione pro beatificazione ha raggiunto le 46

mila copie ed è impressionante come tante mamme lo abbiano scelto come riferimento. Ne invocano l'intercessione per i problemi lavorativi dei familiari, per le situazioni di separazione, per l'allontanamento dalla fede dei figli. E poi ci sono gli ammalati, che trovano in frate Luigi un sostegno per come ha vissuto accanto ai sofferenti e per come ha vissuto su di sé l'esperienza della malattia». Tanti anche coloro che si recano in pellegrinaggio nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza dove, dal 5 aprile del 1997 la salma di frate Bordino, è stata traslata. «In molti - conclude frate Colico - lo scelgono per farsi accompagnare nel cammino quotidiano verso la santità da un compagno di viaggio dal sorriso e dallo sguardo capaci di infondere una pace di Dio vissuta e donata».

Cottolenghini: provocazione alla santità

«Avere un Fratello beato è per noi un 'problema', ci toglie ogni scusa ad aspirare quotidianamente alla santità. È una provocazione continua che ci dice 'puoi fare molto'». Così frate Giuseppe Visconti, superiore dei Fratelli di San Giuseppe Cottolengo, commenta la beatificazione di frate Luigi. Oggi i Fratelli cottolenghini sono 49, molti hanno conosciuto questa vocazione arrivando alla Piccola Casa per fare volontariato, per molti proprio la figura di frate Bordino è stata uno stimolo, un sostegno nel cammino vocazionale. «Io stesso - prosegue - lo incrociai un giorno al mio arrivo alla Piccola Casa mentre stavo decidendo della mia vita fu un incontro casuale e brevissimo ma la sua unica frase che ci scambiammo 'Non farti aspettare molto' mi restò nel cuore. Ecco frate Luigi attirava a Dio, alla sua pace, i malati e le persone e ancora oggi è così».

F.B.

FECE PRATICA ANCHE NEGLI OSPEDALI MARIA VITTORIA E MAURIZIANO

Tra i soldati e i malati: sempre maestro di umiltà

Durante la prigionia nelle gelide steppe russe e siberiane imparò a servire gli ammalati in ginocchio. Racconta l'alpino Mario Corino: «Andrea veniva nella baracca, mi passava una mano sotto la schiena e una sotto le ginocchia e mi portava al gabinetto di peso, servendomi meglio che poteva». Aggiunge Michele Pellegrino: «Nel campo si era un po' tutti avvelenati, la legge della sopravvivenza portava alla rapina vicendevole: ma questo non toccava Andrea Bordino. Lui passava il tempo a confortare i moribondi nel lazzaretto». E il fratello Risbaldo: «Imparò in Russia a fare l'infermiere: aiutava gli ammalati trasportandoli per i loro bisogni, pulendoli e assistendoli spiritualmente, come poteva».

Durante l'ostensione della Sindone, settant'anni dopo le terribili esperienze del Don e dei gulag, sabato 2 maggio la Chiesa proclama beato frate Luigi della Consolata che papa Benedetto XVI nella visita alla Piccola Casa della Divina Provvidenza il 2 maggio 2010 definì «una stupenda figura di religioso infermiere». Nel gennaio 1942 Andrea Bordino è arruolato nel 40° reggimento artiglieria alpina della divisione «Cuneense» e spedito in Russia, con il fratello Risbaldo. Andrea finisce in Siberia e poi in Uzbekistan. Dopo l'armistizio e dopo un viaggio di tre mesi torna a casa nell'ottobre 1945. La terribile esperienza lascia una ferita indelebile. Provvidenziale l'incontro con don Secondo Bona, prete della Piccola Casa dove Andrea entra il 26 luglio 1946: il 18 luglio 1948 emette i primi voti religiosi e assume il nome di frate Luigi della Consolata.

Impara l'arte infermieristica dai fratelli cottolenghini e frequentando il «Maria Vittoria» e il «Mauriziano». Per quasi trent'anni lavora in sala operatoria come anestesista e nei reparti ortopedico e chirurgico. Dopo una giornata intensa e fa-

ticosa, dedica la serata ai poveri che bussano alla Piccola Casa da Torino e da fuori: lava e cura piaghe di ogni tipo. Dice: «Dove troviamo maggiore riposo se non anche nell'aiutare il prossimo bisognoso?».

Frate Luigi è professionista di alto valore e di grande bravura. Lo testimonia il dottor Secondo Carnevale Schianca: «Frate Luigi entrò nella mia vita quando nel 1966 incominciai la mia attività di medico all'ospedale Cottolengo. Trovavo incomprensibile e ingiustificata l'importanza che i colleghi attribuivano alla sua figura e alle sue parole. Nella mia formazione di giovane medico in un istituto universitario impregnato di nozioni, di cultura e di aspirazioni scientifiche, non trovavo logico che un umile infermiere, rozzo nei modi e incerto nel linguaggio, venisse consultato con tanta riverenza dai medici. Ben presto la mia arrogante presunzione venne punita. Un sabato pomeriggio sono stato chiamato d'urgenza a soccorrere una paziente con una lussazione bilaterale della mandibola. Ahimè! La mia cultura universitaria, la mia esperienza, le mie capacità professionali vennero mortificate mentre fallivo nelle manovre terapeutiche. Mi accingevo a trasferire ad altro centro chirurgico l'ammalata, quando una voce timidamente disse: 'Chiamiamo frate Luigi' e frate Luigi venne, operò in silenzio e rapidamente ottenne la riduzione della lussazione.

Cominciai a capire cosa rappresentasse frate Luigi nella sua costante disponibilità e nella sua abilità professionale. Da allora lo ebbi spesso accanto nella difficile rianimazione di un paziente in stato di shock allergico da infusione di sostanze iodate, per accertare una diagnosi di pancreatite, per risolvere le piaghe da decubito, ecc.». Istituisce il gruppo donatori di sangue, scelti di preferenza tra



Dipinto di Lia Laterza che racchiude tutto il percorso storico di frate Luigi

gli ospiti della Piccola Casa - allora le donazioni erano dirette da donatore a paziente - e una piccola emoteca nella sala di medicazione attigua alla sala operatoria.

Viso aperto, non ride quasi mai, sorride spesso. Ricordano i testimoni: «Aveva un'andatura solenne, non correva né camminava piano, il suo andare era maestoso, esprimeva la ricchezza e la nobiltà dei valori che portava in cuore». Dice: «Abituati a tenere le mani forti per alleviare le infermità dei corpi ma sforzati di mantenere il cuore e la mente uniti a Dio in continua preghiera».

Stimato da tutti, non insuperbisce. Un testimone: «Per curare le piaghe spesso lo vedevamo inginocchiato per terra». Frate Domenico Carena: «Viveva l'onore di servire».

Il suo segreto? Prega, è sempre unito al suo Signore, passa dall'altare alla corsia. Dice: «Alla Piccola Casa la Divina Provvidenza c'è, è grande e fa tutto». Nel giugno 1975 scopre di essere affetto da leucemia mieloide. Un nuovo calvario di oltre due anni. Spira il 25 agosto 1977. Il suo ultimo atto d'amore il dono delle cornee a due non vedenti.

Pier Giuseppe ACCORNERO

Pubblicazioni e video per saperne di più...

«Frate Luigi: gesti di santità» è il titolo di un video di 40 minuti scritto da Tiziano Gaia per la regia di Andrea Tomasetto, realizzato appositamente per l'evento della beatificazione, mentre numerose sono le pubblicazioni che ne tratteggiano la figura. Tra le ultime, la riedizione per San Paolo di «Dalla Siberia al Cottolengo» di Domenico Carena con prefazione di mons. Cesare Nosiglia e «Frate Luigi degli ospedali» di Michele Salcito, per «La fontana di Siloe». E ancora: utile per approfondire «Frate Luigi Bordino. Una vita al servizio dei sofferenti» di Claudio Russo per l'Editrice Velar.